

una legge eccezionale; se quindi il Comune sta ad una distanza maggiore di 20 chilometri, benchè parte della strada esistente sia provinciale, indubbiamente non può fruire dei benefici di questa legge. Se invece si trova a 20 chilometri, può fruirne anche quando parte della strada esistente sia provinciale, o comunale.

Quindi debbo dichiarare che la natura provinciale o comunale della strada esistente non ha alcuna influenza sull'applicabilità della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano per dichiarare se insista, o no, nel suo emendamento.

Calissano. Mi pare questo un punto così importante della legge che è necessario chiarirlo nell'interesse di tutti.

L'ipotesi mia è questa: un Comune si trova attualmente alla distanza di quindici o venti o venticinque chilometri dalla strada provinciale, per la quale può giungere alla più vicina stazione ferroviaria. Non ha la strada di allacciamento colla strada provinciale e deve costruirla per un tratto non superiore ai 25 chilometri.

Con l'interpretazione data dall'onorevole ministro e col testo della legge questo Comune sarebbe escluso dal beneficio della legge stessa, perchè è vero che non deve costruire che quindici o venti o venticinque chilometri di strada, ma siccome a questi bisogna aggiungere la distanza dal punto di allacciamento alla stazione ferroviaria, distanza che sarà di dieci, di venti chilometri, così non potrà usufruire dei benefici di questa provvida legge, per la quale io dò la mia lode, al ministro proponente.

Dal punto dell'equa distribuzione dei benefici della legge non mi pare che si possa fare distinzione tra Comuni e Comuni di diverse regioni, perchè quelli che finora non hanno strade d'accesso o alle stazioni direttamente o alle strade già esistenti, versano evidentemente in condizioni finanziarie tristi e quindi anche ad essi è indispensabile e quindi doveroso lo speciale aiuto. Quanto alle conseguenze finanziarie per lo Stato derivanti dalla mia proposta comprenderei la limitazione vostra e la necessità che vi consiglia a non allargare di troppo, se io proponessi distanze maggiori perchè la finanza non vi resisterebbe; ma la mia limitazione, ridotta pure ai 25 chilometri non presenta pericoli di eccessivi aggravii allo Stato. Io quindi rivolgo caldo invito all'onorevole ministro di accettare la mia proposta, perchè penso che in questo modo il vero beneficio che

il ministro ha voluto dare a gran parte dell'Italia e specialmente alle Provincie meridionali (del che non io certamente mi dolgo) potrà essere esteso a quei Comuni di tutta Italia che, per disgraziata condizione di cose, non hanno potuto avvicinarsi ai centri maggiori della vita civile, da cui rimarranno ancora per molti e molti anni lontani se lo Stato non verrà ad integrare le loro deficienti forze. Ho fiducia che l'onorevole ministro e la Commissione vorranno accettare l'aggiunta proposta. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Balzano, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Calissano vorrebbe dunque che si aggiungesse « strade comunali. » Ma io comprenderei la proposta di sopprimere addirittura l'inciso « compresa quella delle strade esistenti » ma non comprendo che influenza possa esercitare nella distanza la circostanza che la strada esistente sia provinciale o comunale. La Commissione con lodevole proposito (del quale non posso non ringraziarla) di limitare l'onere finanziario per le nuove strade, volle nel computo della distanza comprendere le strade esistenti. E sotto questo riguardo, e per la natura stessa delle cose, parmi assolutamente inammissibile qualsiasi distinzione basata sul semplice carattere della strada esistente.

Presidente. L'onorevole Calissano non insiste? Accetta la modificazione dei 25 chilometri?

Calissano. Io prego l'onorevole presidente di permettermi di chiarire ancora il mio concetto.

Presidente. È la terza volta che parla.

Calissano. Se me lo vieta non parlo. Del resto è lo stesso ministro che mi ha invitato a dare un chiarimento.

Io ritengo che la ragione della legge come fu proposta dal ministro, stia in questi recisi termini: che quando la distanza sia superiore ai 20 chilometri di nuova costruzione, non si debba accettare domanda di sussidio..

Balzano, ministro dei lavori pubblici. No.

Calissano. Io credo che la legge in questi termini così come è non possa accettarsi.

Presidente. Va bene, voterà contro.

Calissano. Io accetterei quello che il ministro ha detto, di sopprimere le parole: « compresa quella delle strade esistenti ».

Balzano, ministro dei lavori pubblici. Ma neppure per ombra. Chi l'ha detto questo?